

Art. 2.

« È autorizzata la spesa di lire 9,300,000 da inserirsi nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1910-11, nel modo seguente:

a) lire 800,000 per provvedere ai lavori di sgombero e di provvisorio riattamento delle strade interne ed esterne, alla demolizione e al puntellamento delle case danneggiate, all'attuazione di provvisori mezzi di comunicazione, e ad altri bisogni ed opere urgenti di interesse, sia comunale che provinciale, nei comuni delle provincie di Napoli e di Salerno, danneggiati dalle alluvioni dell'ultimo quadrimestre 1910 (spesa in aggiunta a quella di lire 300,000 prelevata dal fondo di riserva per le spese imprevedute, con il regio decreto 20 novembre 1910);

b) di lire 2,000,000 per la esecuzione a carico dello Stato della sistemazione montana, idraulica e forestale dei torrenti Cetara, Erchia, Reginna Major e Canneto, e delle opere di consolidamento delle frane e dei valloni lungo la costiera amalfitana, nonchè per la esecuzione, pure a carico dello Stato, delle sistemazioni dei valloni e dei corsi d'acqua del Monte Epomeo scorrenti nella parte settentrionale dell'Isola di Ischia (Napoli); nonchè per la sistemazione del bacino montano del fiume Calore in provincia di Salerno;

c) lire 1,300,000 per la esecuzione dei lavori di riparazione dei danni prodotti dal nubifragio dell'ottobre 1910 alle opere di bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio, e di sistemazione idraulica e forestale della falda meridionale del Vesuvio (spesa in aggiunta a quella autorizzata dalla legge 30 giugno 1909, n. 407);

d) lire 1,800,000 per sussidi alle opere stradali ed idrauliche, provinciali, comunali e consortili, danneggiate dai nubifragi dell'ultimo quadrimestre 1910 nelle provincie di Torino, Forlì, Napoli, Salerno, Genova, Parma e Porto Maurizio; da ripartirsi con decreto reale fra le provincie stesse;

e) lire 400,000 per l'esecuzione a carico dello Stato delle opere di sistemazione montana, idraulica e forestale dei torrenti Piasco, Fer, Valdona, Rovine e Ajasse, nel territorio dei comuni di Quincinetto, Donnaz e Hône (Torino);

f) lire 500,000 per provvedere alla riparazione e ricostruzione delle opere marittime del porto-canale di Rimini, danneggiate o distrutte dalle alluvioni del settembre 1910;

g) lire 500,000 per l'esecuzione a carico dello Stato delle opere di sistemazione montana, idraulica e forestale del fiume Marecchia nelle provincie di Arezzo, Forlì e Pesaro;

h) lire 1,400,000 per l'attuazione dei provvedimenti in favore dei comuni colpiti dal terremoto del 7 giugno 1910 (spesa in aggiunta a quella autorizzata dalla legge 13 luglio 1910, n. 467);

i) fondo a calcolo di lire 600,000 per sussidi alle opere stradali e idrauliche provinciali, comunali e consortili danneggiate da alluvioni, frane e nubifragi verificatesi nella Toscana, in Sicilia, nelle provincie di Bologna e in altre parti del Regno ».

Su questo articolo 2 darò facoltà di parlare prima agli oratori iscritti e poi a coloro che hanno proposto emendamenti.

Il primo iscritto è l'onorevole Giuliani.

Ha facoltà di parlare.

GIULIANI. Debbo in primo luogo tributare le più ampie lodi al Governo e particolarmente ai ministri Sacchi e Tedesco, per la presentazione di questo disegno di legge, ed allo studioso relatore onorevole Domenico Pozzi. Ma non posso dichiararmi soddisfatto in tutto delle disposizioni che il disegno di legge contiene perchè i danni prodotti dal nubifragio del 24 ottobre ultimo scorso, nel collegio che ho l'onore di rappresentare, furono di tanta gravità da arrivare intorno alla somma di 4 milioni. Questi 4 milioni, in seguito alla sommaria ispezione fatta dall'ufficio del Genio civile di Salerno, furono valutati, come può attestare l'onorevole ministro Sacchi, ad un milione e mezzo circa. Mi limitai a chiedere 800 mila lire per i primi lavori e, di queste, dopo tanti stenti ne sono state assegnate 600 mila, aumentando così il relativo capitolo del bilancio da lire 1,400,000 a 2 milioni. Per questo ringrazio gli onorevoli ministri e la Giunta generale del bilancio, augurandomi che i lavori possano essere presto incominciati e sperando che i fondi siano aumentati in seguito.

Il collegio è stato proprio devastato, essendo rimasta danneggiata tutta quella plaga della valle del Calore, ora disseminata di pietrame ed ove si vedono avvallamenti, frane, ponti distrutti, strade distrutte: tutto è stato distrutto, come ha accertato anche il Genio civile di Salerno. Rimane soltanto la malaria, e per questa spero che otterremo l'approvazione dell'altro disegno di legge, che dovrà essere discusso fra non molto e che provvede appunto a quest'altro flagello.